

# Presentazione

*In tutta la storia umana non ci fu mai, e non ci sarà mai più, un avvenimento più grande dell'Incarnazione. Una volta sola Dio si è fatto uomo e questo è l'avvenimento centrale del cosmo, il fatto più inaudito e meraviglioso che nessuno avrebbe mai ritenuto possibile. È il fatto che san Paolo chiama mistero nascosto da secoli in Dio, che il B. Giovanni Duns Scoto pose a fondamento della sua speculazione teologica, da cui trasse poi tutte le conseguenze, il punto focale di tutti gli accadimenti umani. Di questo avvenimento si è potuto dire "che conferisce significato all'avventura universale dell'uomo e al cosmo, perché spalanca davanti all'uomo un cammino di eternità e di assoluto in cui ogni cosa attinge energia di vita, e perché rende possibile non soltanto la speranza ma anche la realtà di un mondo nuovo" (R. Johanny).*

*A tale avvenimento l'Immacolata è congiunta intimamente, non per necessità di natura ma per esplicita volontà di Dio. Che Dio abbia scelto, nel farsi uomo, di farlo attraverso l'Immacolata Maria, è tale disegno d'amore che non finisce di sbalordirci e di riempirci di commozione. La Madonna è associata al mistero di Cristo in maniera unica per sempre. Perciò san Bonaventura asseriva che Dio può creare altri mondi più grandi, altre cose più belle, ma non può creare un'altra Maria. Non solo, ma a nessun'altra creatura può mai più concedere uguale grandezza, perché non può avere un'altra Madre.*

*La devozione del popolo di Dio alla Vergine trova qui il suo fondamento, in questo straordinario e unico privilegio della sua divina maternità, come ha ripetuto il Concilio Vaticano II. È da questa angolazione che si ponevano i santi e i teologi del passato per elevare a Maria inni d'indiscussa bellezza. Hanno rasentato*

*talvolta il paradosso con l'esagerazione del loro facile entusiasmo, hanno anche, perché non dirlo, sfiorato la puerilità. Una devozione meno sentimentale, più razionale è subentrata oggi nella teologia e nel popolo, un culto più consapevole, più biblico e liturgico, secondo l'esortazione del Papa. Le stesse "apparizioni" sono state in qualche modo ridimensionate, e la parola "apparizione" è scomparsa dalla liturgia, non perché sia messa in dubbio la loro storica autenticità che del resto non fa parte della fede, ma per educare il popolo di Dio a quella serietà e sobrietà di sentimenti che è più consona ai dati della Rivelazione e include maggiore severità di linguaggio.*

*Non è detto però che questo nuovo atteggiamento non possa includere altri rischi, come per esempio aridità, se non proprio gelo di sentimenti. Gli studi sulla pietà popolare, moltiplicatisi in questi ultimi tempi da parte cattolica, da parte scientifico-etnografica e anche da parte marxista, hanno messo in luce le radici profonde di una fede che talvolta si manifestava con ingenua e magari pericolose devianti forme di devozionismo enfatico, superstizioso, magico e paganeggiante. Occorreva raddrizzare, occorre raddrizzare, mai spegnere del tutto.*

*Tanto per citare uno dei casi più frequenti: la recita del rosario, minimizzata da alcuni con furia iconoclasta, ha ridotto il popolo alla sfiducia, al disgusto e all'assenza della preghiera, con le conseguenze che tutti possiamo vedere. Finché il popolo non sia formato con pazienza e serietà alla liturgia delle ore (e occorrono anni, decenni), non bisogna smettere di farlo pregare con l'ingenuità della propria fede. Dio capisce i salmi, capisce le avemmarie e capisce anche i salti del funambolo analfabeta che vuole onorare sua Madre, e il popolo capisce anche che Dio vuole il cuore non le formule. Le pratiche di devozione, i quindici sabati per esempio, possono essere utilissimi incontri di spiritualità e di catechesi, mentre la loro abolizione reca certamente danni incalcolabili. Le "vegli" mariane, le cosiddette "ore di guardia", che tante anime formavano a una vita spirituale intensa, erano occasioni utilissime e gradite per una revisione di vita e il miglioramento di sé.*

*Considerazioni ovvie che andavano facendo, con la nostra esperienza negli anni passati e che inducono ora a un ripensamento chi abbia preoccupazioni pastorali. Edificare, costruire è il nostro compito: ce n'è già troppi che si arrogano quello di distruggere.*

*Ma concludiamo. Un'anima devota dell'Immacolata non può permettersi di stare al mondo come una statua, immobile: la sua dev'essere una presenza di fiamma vorace. "Fuoco son venuto a mettere in terra e che cosa voglio se non che divampi?" disse Gesù. E questo fuoco che il devoto di Maria deve accendere in sé e negli altri. La devozione all'Immacolata, come l'ha vissuta il B. Massimiliano Kolbe, non può essere un'evasione, una fuga dal mondo; al contrario è impegno di lavoro, di solidarietà, di sofferenza coi fratelli in questo mondo che va in frantumi.*

\* \* \*

*Le pagine che seguono, dedicate ai devoti dell'Immacolata e specialmente agli iscritti alla M. I. del Beato Massimiliano Kolbe, vogliono essere suggerimenti, se non proprio catechesi d'attualità. So no un modesto tentativo di capire l'Immacolata nella realtà di questi anni d'amarezza e di confusione che stiamo vivendo e intendono aprire uno spiraglio, una piccola luce di speranza nel tragico cammino della nostra storia. Polemiche a volte, sofferte sempre, hanno lo scopo ambizioso di condurre molte anime, specie le più tormentate, alla placida visione di una vita, di una Donna, di una Madre sempre sollecita della nostra salvezza.*